



# Ricordati di sognare sempre

CIBO, PAESAGGIO E CULTURA FATTORI DELLA FELICITÀ UMANA

10 LUGLIO 2015 ore. 1730 | CHIETI PALAZZO DE' MAYO Sala Luigi Capozucco



*PROGETTO ONU "CHIETI GIARDINO D'ABRUZZO E DEL BELPAESE"*

# VILLA COMUNALE PARCO DELLA FELICITA'

Il 28 giugno 2012 l'Assemblea Nazionale dell'ONU (Organizzazioni delle Nazioni Unite) con la risoluzione "A/RES/66/281" ha istituito la Giornata Mondiale della Felicità da celebrare il 20 marzo di ogni anno. Questa la motivazione: L'ONU è consapevole che la ricerca della felicità è uno scopo fondamentale dell'umanità, riconoscendo inoltre un approccio più inclusivo, equo ed equilibrato alla crescita della felicità come promozione dello sviluppo sostenibile, della lotta alla povertà, della costruzione di scambi solidaristici con l'intento di accrescere il livello di benessere e di felicità di tutte le persone.

L'ONU pertanto ha deciso di proclamare il 20 marzo Giornata Mondiale della Felicità, invitando tutti gli stati membri, le organizzazioni internazionali, gli enti locali, le società civili ed i singoli individui a celebrare tale ricorrenza. Noi eco-gourmet del MITEG-UNAGA, Movimento Italiano del Turismo Eco Gastronomico riconosciuto dal gruppo di specializzazione dei giornalisti dell'agro-alimentazione e dell'ambiente della FNSI (Federazione Nazionale della Stampa Italiana), nel condividere pienamente le motivazioni e le azioni approvate dall'Organismo di autocontrollo della sicurezza internazionale, chiediamo all'Amministrazione del Comune di Chieti di raccogliere l'invito dell'Assemblea Generale dell'ONU per celebrare la Giornata Mondiale della Felicità il 20 marzo 2016, deliberando che venga costituito presso la Villa Comunale il "Parco della Felicità", in quanto luogo relazionale e rappresentativo della natura, cultura, sport e territorio della nostra comunità con il suo sistema museale archeologico, la costituenda Cittadella della Cultura, un ricco patrimonio naturalistico e un potenziale ricollocamento di attività di ristorazione tipica e di pregio a breve periodo. "Chieti Giardino dell'Abruzzo e del Belpaese" può e deve diventare un grande motore di crescita e di speranza nel quale esaltare ancora di più identità, tradizione, storia, paesaggio, arte, cibo di qualità, ma anche emozioni, ricordi, desideri, che questo posto centrale della città irradia armoniosamente giorno dopo giorno fin dalla sua costituzione ad inizio Ottocento, cresciuto attorno a Villa Frigery, attualmente sede del Museo Nazionale dei Beni Archeologici in cui è collocato il famoso Guerriero di Capestrano, re Nevio Pompuledio, nume tutelare del Museo, della Villa e, una volta costituito ci auguriamo, del "Parco della Felicità".

Il MITEG-UNAGA, portatore sano di Convivialità, Creatività ed Emozionalità, nell'auspicare la collaborazione di altri soggetti pubblici e privati del territorio, chiede pertanto all'Amministrazione Comunale di avanzare la richiesta all'Assemblea Generale dell'ONU di valutare la possibilità di creare, prendendo come esperienza pilota l'iniziativa originale della città di Chieti, una "Rete Internazionale di Parchi della Felicità" delle piccole città del mondo, che ne faranno richiesta, per meglio diffondere anche attraverso degli spazi urbani, arricchiti di grande simbologia ed attrazione, i valori che stanno alla base della Giornata Mondiale della Felicità e dare una possibilità ai piccoli centri di sviluppare al massimo le condizioni di vita espresse a misura d'uomo, da cui la generalizzata e giustificata nozione che nei piccoli comuni si vive meglio. Come ci ricorda la manifestazione promossa dall'ONU, all'insegna della felicità e giunta alla sua terza edizione, essere felici è un diritto, ma anche un obiettivo che può essere raggiunto, proponiamo noi di MITEG-UNAGA, anche attraverso la realizzazione nelle piccole città del mondo di "Parchi della Felicità" per diffondere meglio un nuovo concetto di habitat in sintonia con i bisogni e i desideri dei cittadini.



## La scelta bio della Cantina Orsogna



di Anna Crisante

Il vino protagonista. Non potrebbe essere diversamente nella provincia, quella di Chieti, che è prima in Italia per quantità di produzione. Ma naturalmente è per la qualità che fa parlare di sé. Moltepicciano d'Abruzzo, Pecorino, Trebbiano d'Abruzzo sono vini che hanno un'anima sempre più riconoscibile e che raccontano i propri territori. Lo hanno fatto anche qualche giorno fa durante il

segue a pag. 2

## E LUCE FU!

di Armando Cesarini

Il tema del mezzo d'informazione già importante di per sé assume aspetti ancora più delicati quando in ballo c'è la nostra città, basti pensare alla vera e propria fuga di emittenti televisive e redazioni giornalistiche da Chieti alla volta di lidi più o meno vicini. In una regione sempre più "pescaracentrica" Chieti negli ultimi anni ha visto perdere sempre più rilevanza all'interno dei contesti giornalistici con la conseguenza di una incompletezza informativa ed

segue a pag. 2



Marcantoni x

# La Voce

dei Marrucini



Materiale: Antropizzazione del Territorio di Chieti, 2 del 20.04.1983

Chieti Anno 2015 - n. 6 - Giugno

Direttore Ugo Iezzi

## Chieti e ti sarà dato

UN CONVEGNO PER RICONSEGNARE ATTENZIONE E FUTURO ALLA FELICITÀ UMANA

di Ugo Iezzi

Lo scriviamo da tempo che il turismo insieme con l'enogastronomia, l'industria agroalimentare, l'agricoltura di specialità e i beni culturali, ivi compresi i paesaggi rurali, sono gli unici settori che possono dare una prospettiva di ripresa al Paese e un destino alla nostra bella "casa comune", che si chiama Italia. E tanto ci crediamo che abbiamo anche fondato, d'accordo con la nostra associazione dei giornalisti dell'alimentazione e dell'ambiente della FNSI, un Movimento, MITEG-UNAGA, per promuovere cibo, paesaggio e turismo. Ma finalmente qualcosa si muove: l'agricoltura e l'ecologia con l'Expo hanno trovato attenzione e futuro. Era ora! Questa grande vetrina internazionale sarà, si spera, la grande occasione per l'Italia. E la "Carta di Milano", l'atto finale dell'evento, decreterà il cambio di passo che noi auspichiamo non solo all'insegna del cibo ma anche della felicità. Per garantire

segue a pag. 3

## Una storia più di un secolo, che deve durare ancora

# La Villa Comunale un gioiello nel bel centro storico di Chieti

di Maria D'Alessandra



## Ricordati di sognare sempre

CIBO, PAESAGGIO E CULTURA FATTORI DELLA FELICITÀ UMANA

10 LUGLIO 2015 ore. 17.30 | CHIETI PALAZZO DE' MAYO Sala Luigi Capozucco

Convento Sant'Andrea dei francescani osservanti, soppresso nel 1811 e trasformato in Ospedale militare fino al 2012; da terreni con orti urbani della Villa Frigeri (ora Museo Nazionale Archeologico, dopo essere stato sede dell'Istituto tecnico commerciale "Ferdinando Gallani"). Confinante con la Villa Frigeri, la cosiddetta Villa Nelli, poi divenuta Villa Adami, di proprietà di un alto prelato che alla sua morte la donò alla Santa Sede che vi ha costruito nel 1914 il Seminario Regionale San Pio X. Il viale che partiva da Porta Sant'Andrea (Piazza Trento e Trieste) divenne Passeggiata Sant'Andrea, a pochi passi dal Corso principale del centro cittadino (Via degli Scolopi, poi Corso Ferdinando Gallani, infine Corso Marrucino). Intorno alla "Passeggiata" sorgevano terreni di proprietà privati, con orti urbani, per lo più. Una descrizione della zona la si trova nel periodico "Pittorama Pittoresco" del 1858 in un articolo di Francesco Vicoli, quando il barone Ferrante Frigeri aveva appena avuto il progetto dell'architetto Enrico Riccio della Villa, che sarebbe stata costruita di lì a qualche anno.

Le notizie sulla origine della Villa Comunale si trovano sul periodico settimanale cittadino "Lo Sveglia-rino": n. 8 del 6 marzo 1890; n. 20 del 25 maggio 1820; n. 26 del 6 luglio 1890. Nel 1949 si deve a G.Lalli una "Guida di Chieti" nella quale viene descritta la Villa Comunale. Ma lo studio più accurato e scientifico lo si deve al Gruppo Progetto Rimboschimento di Chieti, composto da Massimo Dell'Agata delle II Cattedra di Biologia e Zoologia Generale della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti; Luciano Di Muzio, Callisto Ferri, Maurizio Odoardi e Lucio

segue a pag. 4



"Ci vediamo alla Villa!" Se lo dicono a Chieti, quotidianamente, i bambini che vogliono ritrovarsi per giocare in Piazzale Mazzini; le coppie che preferiscono angoli segreti vicino al laghetto o dietro al Museo Nazionale Archeologico; gli anziani che vogliono andare a respirare aria senza scarichi sulle panchine di Viale

IV Novembre; le puerpere che portano i neonati a scoprire il canto della fontana e degli uccelli; quanti vogliono sedersi a chiacchierare ai tavolini della "Casina dei Tigli". Tutta una comunità che si riconosce nel polmone verde cittadino, che in tanti invidiano a Chieti e che lo vorrebbero nelle loro abituali

residenze. Ma chi ha pensato a creare questa sorta di oasi naturale e in quale epoca? Dai documenti che è possibile consultare all'Archivio Storico Comunale si apprende che la prima idea di un "parco pubblico" è nato sul finire del XIX secolo, su spazi occupati dal 1420, lungo una strada (oggi Viale IV Novembre), dal

## LUCI ED OMBRE SULLO SPORT TEATINO

di Maurizio Formichetti

C'era una volta lo sport. Parfrasando il film cult di Sergio Leone "C'era una volta il West", nell'anno 2015 lo sport cittadino è vissuto tra luci ed ombre. Le luci sono da ascrivere all'ottimo comportamento della squadra del Presidente Di Cosmo, del vittorioso campionato in serie B di volley della Pallavolo Teate, dell'ottimo comportamento della Magic Basket Chieti nel campionato di serie C regionale, con l'approdo alle semifinali, del nuovo successo nel campionato italiano delle ragazze dell'Armonia e del Circolo scacchi Fisher anche esso campione d'Italia. Le ombre, in primis sono da ascrivere al Chieti Calcio. Retrocessa l'anno scorso

segue a pag. 3

## Il "dado è tratto": dopo le urne bisognerà lavorare per dare a Chieti un futuro degno del suo glorioso passato



di Cristiano Vignali

La notte fra il 14 e il 15 giugno 2015, finalmente la città di Chieti ha conosciuto

il nome del suo "nuovo" Primo Cittadino per il quinquennio 2015 - 2020, che sarà il riconfermato Avv. Umberto Di Primo, appoggiato da una coalizione di centrodestra. La larga vittoria elettorale (55% a 45%) con circa dieci punti di vantaggio, è stata una affermazione personale di Di Primo che è riuscito a vincere nonostante avesse contro l'"Invincibile Armata" della premiata ditta "Febo - Di Paolo", naufragata al ballottaggio. E questo importante risultato elettorale del candidato Sindaco del centrodestra, dovrebbe permettere di

amministrare la città senza i soliti giochi e compromessi, necessari per accontentare il tizio e il caio, e che, insieme all'austerità e al taglio dei fondi imposto dal Governo "Monti", hanno parzialmente limitato l'attività del governo cittadino nel quinquennio 2010 - 2015. Ma, di certo, non è tutto oro quel che luccica e ci sono molte luci, ma anche molte ombre che hanno caratterizzato il cammino che ha portato alla rielezione del Sindaco uscente. Infatti, il verdetto che ha visto l'affermazione di Di Primo, è arrivata dopo una contesa elettorale avvelenata

segue a pag. 4



# GREEN BIKE MESSENGER





## A Chieti troppe le barriere architettoniche Il turismo religioso non e' per i disabili

di Luciano Pellegrini



Il turismo religioso deve accettare anche i disabili. Quindi bisogna pensare a non creare difficoltà a questa categoria. I pellegrini che arrivano a Chieti in comitiva, con l'autobus, se scendono al terminal, "Piazza Falcone e Borsellino", non trovano nessuna indicazione per raggiungere il centro città. Il disabile, inoltre, non può accedere alla scala mobile perché l'ascensore è guasto (da tempo ormai). Ammesso che il disabile arrivi in Piazza San Giustino (già Piazza Vittorio Emanuele II e prima ancora Piazza Grande - "Rønne" -) per visitare la cattedrale di San Giustino, il colpo d'occhio è negativo, perché la piazza è invasa dalle vetture. E' impossibile salire la scalinata (31 gradini) per raggiungere la cattedrale, ma se uno ha una vista acutissima, riesce a leggere su un piccolissimo avviso, sistemato sulla scalinata, dove si trova l'ascensore. Non si conclude qua l'avventura del

disabile... Raggiunge l'ingresso dell'ascensore che si trova sulla parete laterale sinistra della cattedrale sotto l'arcata che collega la piazza con Via Amiense, ma non può utilizzarlo. L'ingresso è chiuso con una porta di ferro e pur essendoci un citofono, è irraggiungibile. Ho chiesto al Parroco Emerito della cattedrale di San Giustino, Don Nerio Di Sipio, il motivo della scelta di bloccare l'ingresso dell'ascensore. La scelta non è causata per la maleducazione dei cittadini che potrebbero utilizzarlo come bagno pubblico, ma per la sicurezza. Quindi, se il disabile ha un cellulare con collegamento ad Internet, deve trovare il numero di telefono della cattedrale, telefonare e farsi aprire, meglio se la visita viene prenotata. Questa è la sua risposta. La soluzione a costo zero sarebbe quella di mettere un avviso leggibile vicino la porta di ferro dell'ingresso, con indicato il numero di cellulare, meglio aggiungere anche l'orario di apertura e chiusura. Però, con un video citofono, la porta potrebbe restare aperta, in modo da permettere di chiamare qualche addetto (un sacrestano?) che, manovrando l'ascensore, bloccato al piano superiore sempre per motivi di sicurezza, permetta al disabile di arrivare in cattedrale. Difficile? Altro problema per il disabile è che non può visitare la cripta, perché c'è la scalinata esterna e all'interno due scalinate che conducono alla cripta e ben tre che portano al presbitero. Certo ci vuole molta buona volontà e collaborazione per permettere a chi ha difficoltà ambulatorie, categoria già troppo penalizzata, di ammirare il Duomo, ma anche altre chiese cittadine (quelle aperte).

## La scelta bio della Cantina Orsogna

tour nei luoghi del vino organizzato da Anteprima Montepulciano d'Abruzzo 2015, destinato a una delegazione di buyer e giornalisti della stampa internazionale in arrivo dall'Expo di Milano. Poi ci sono i riconoscimenti che questi vini straordinari continuano a collezionare. Al Concorso Internazionale 2015 di Bruxelles, tenutosi a maggio, a vincere medaglie importanti sono stati due vini della Cantina Orsogna. Gran Medaglia d'Oro per Nican 2008, un Montepulciano d'Abruzzo Doc, in purezza e bariccato. Dopo un'accurata selezione delle uve, la fermentazione viene fatta fare in vasche di acciaio inox per 15-20 giorni. L'affinamento avviene in parte in barrique e in parte in acciaio. Il tenore alcolico è di 15,5 vol. La Gran Medaglia d'Argento è stata vinta da Civitas Bianco 2014, un Terre di Chieti Igt Pecorino 100% e biologico. Proprio il settore bio in Italia è in continua crescita, di pari passo con la consapevolezza e l'attenzione verso il mangiar sano e la tutela del territorio. Anche nella Cantina Orsogna il biologico conquista fette di mercato sempre più ampie, confermando di non essere più un settore di nicchia o un fenomeno di moda. Ma i viticoltori soci si sono spinti oltre affermandosi con il metodo biodinamico. L'enologo Camillo Zulli ne illustra il successo: "Il vino biodinamico nell'ultimo anno ha avuto un'esplosione delle vendite, soprattutto in Germania e Paesi scandinavi. La nostra azienda esporta anche in Canada, Stati Uniti, Taiwan, Cina e Perù. È formata da 500 aziende socie che portano 150 mila quintali di uva con cui produciamo 350 mila bottiglie l'anno. Il

75% del prodotto che entra in cantina è biologico. Tra questo il 20-30% ha il marchio Demeter che certifica a livello internazionale il metodo biodinamico. L'obiettivo della cantina è arrivare al 100% di produzione biologica e al 30-40% con marchio biodinamico la cui linea per la cantina di Orsogna prende il nome di Lunaria". Il metodo biodinamico osserva limiti più restrittivi rispetto al biologico e si basa sull'antroposofia - la saggezza dell'uomo - introdotta da Rudolf Steiner che ha insegnato agli agricoltori ad ascoltare non solo la realtà sensibile, ma anche il mondo cosmico in cui la luna, i pianeti e l'astrologia hanno un peso rilevante nelle fasi della coltivazione. Si è sviluppato, perciò, tra gli esperti in enologia un fronte di scetticismo nei confronti di questo metodo, e sentire parlare di memoria dell'acqua, di preparati biodinamici, di corna di vacche riempite e sotterrate, di vesciche di cervi maschi piene di fiori di achille, di vortici inversi da creare nel dinamizzatore di rame non aiutano di certo. Ma è innegabile che il metodo biodinamico è ispirato da un profondo rispetto per la terra e limita al massimo l'intervento del vitivinicoltore sia in vigna che in cantina. Per questo il vino biodinamico rappresenta la massima espressione del territorio e la fedeltà ad esso. È un vino prodotto con un'etica di cantina che evita le sofisticazioni ed è frutto del legame tra l'uomo e la pianta e del rispetto per il lavoro in vigna. Valorizza unicità, attitudine, personalità e carattere del territorio. E non va trascurato il fattore benessere, quello che si percepisce alla degustazione di questi vini che risultano complessi e

con profumi intensi. Convinto sostenitore del metodo biodinamico è Paolo, 36 anni, che con il suo vino vuole nutrire l'anima e che a sentirlo parlare sembra uscito dal romanzo "La Luna e il falò" di Cesare Pavese. Raccoglie l'uva a mano, non usa la fresa ma solo vanga o ripper per arieggiare le radici, come da disciplina. Possiede 10 ettari di vigneto in località Fraia di Orsogna, con un'altezza sim che va da 300 a 400 metri. La proprietà sorge nelle vicinanze del Fiume Moro che gli abitanti ancora associano alla campagna militare combattuta durante la I Guerra Mondiale sulla linea Gustav. È circondata da calanchi e sullo sfondo si staglia la Majella, un paesaggio in cui umanesimo e storia si respirano a pieni polmoni. In seguito all'altezza che raggiungono i terreni delle aziende socie, quelli i cui vitigni sorgono a più di 500 metri sim, la Cantina Orsogna possiede anche la certificazione "Vini di montagna". Proprio l'altezza gioca una partita importante nella qualità e nel carattere del vino. La tipologia del terreno e soprattutto le importanti escursioni termiche gli conferiscono un'alta acidità, profumi intensi e persistenti. La Cantina si fregia anche di una linea col marchio vegano, "vini ottenuti senza l'impiego di prodotti di origine animale". Infatti le proteine possono trovarsi nell'albume, nella colla di pesce, nella caseina, sostanze aggiunte nella fase finale della produzione e che non vengono usati nel vino vegano. Biologico, biodinamico, vegano, di montagna, i vini della Cantina Orsogna entrano nella sensibilità dei nostri tempi.

A.C.

## E LUCE FU!

appunto, come dicevamo, un abbandono di quelle che sono - o almeno dovrebbero essere - le principali testate dell'informazione abruzzese. Quello dei mezzi d'informazione a Chieti è un discorso interessante che andrebbe approfondito e sicuramente torneremo ad affrontarlo, oggi vogliamo concentrarci su una realtà tutta teatina che può a ragione essere definita una perla nel deserto: Radio Luce Abruzzo Inblue, l'unica (e l'ultima) radio presente sul territorio di Chieti. Lo ammetto senza tanti giri di parole: per quanto riguarda questo discorso sono amplamente di parte. Innanzitutto perché come conduttore del programma GreenSat (un programma che si occupa a 360° del mondo agroalimentare) ho trovato piena ospitalità e disponibilità da parte dell'emittente per inserirli nel loro palinsesto radiofonico. Per motivi d'orgoglio: trasmettere dal cuore della mia città in tutto l'Abruzzo significa anche rivendicare un ruolo di primo piano che a Chieti spetterebbe. E in ultimo, ma non per ultimo, per la stima e il clima di affetto che si è creato all'interno di questo team di lavoro.

Radio Luce Abruzzo nacque come radio parrocchiale nel 1983 su iniziativa di padre Giuseppe Lupardini, parroco del Santissimo Crocifisso di Chieti Scalo. Attraverso gli anni l'emittente si è consolidata come un punto di riferimento non solo per il pubblico credente ma, grazie ad una programmazione sempre più variegata e generalista, ha allargato i suoi confini rivolgendosi ad un crescente numero di radioascoltatori compresi i più giovani. Riprova di ciò è che Radio Luce da molti anni è entrata a far parte del circuito In Blu. Il circuito In Blu è una radio che unisce più di 200 emittenti di ispirazione cattolica sparse in tutta Italia e che in determinati orari trasmettono in contemporanea. Si tratta di un progetto che porta a dare valore ed importanza sia a grandi che a piccole realtà in uno scambio continuo di esperienze, offrendo loro visibilità a raggio nazionale. E appunto il profilo del suo programmi è molto vario, spaziando da quelli religiosi ad altri di informazione, di intrattenimento, di musica fino a quelli di sport, costume e società. Qualità informativa e freschezza di linguaggio sono alcuni

degli ingredienti per la conquista di un pubblico sempre più ampio. Oggi il Presidente dell'emittente radiofonica è il Monsignor Antonio Chinni mentre il responsabile operativo è Giocondo Pietrangeli. Ed è proprio Giocondo che si occupa di gestire al meglio qualsiasi aspetto organizzativo e burocratico per la sopravvivenza di questo ultimo baluardo dell'informazione teatina. Persona integerrima (Ex Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri) dalla grande umanità ed affidabilità coadiuvato da altri volontari con competenze tecniche di rilievo (come ad esempio Antonella che si occupa della regia) la famiglia di Radio Luce deve a buon diritto essere considerata un vanto nella nostra comunità teatina. Essa ha costituito e costituisce ancora oggi un "tramite" per dare voce al fedeli (ma non solo) in questa terra d'Abruzzo e a quella porzione di popolazione che non ha ancora possibilità o capacità di accesso ad altri mezzi più potenti o moderni come Internet. Con il fascino forse antico ma che non passerà mai di moda della radio, una radio che da Chieti diffonde la sua voce all'intero Abruzzo.

A.C.

• Print • Digital • Luxury Object

[www.lappe.it](http://www.lappe.it) - [info@lappe.it](mailto:info@lappe.it)

Tel. +39 085 4462116 - +39 085 4461431

### LETTERA AL DIRETTORE

Gentile Direttore, sono nato a Chieti, dove vivo da sempre. Ho girato molto, ed ancora lo faccio, in Italia e all'estero, perciò ho la possibilità di conoscere altre realtà cittadine ed ogni volta mi viene spontaneo il confronto con la mia città. Se da un lato ne apprezco la sua bellezza dovuta alle sue radici storiche e alla posizione geografica che la rende quasi unica per i suoi bellissimi scorci panoramici, mi dolgo alla fine nel constatare che essa non è, poi, certo amata, o che ne d'icano, dai nostri amministratori... I cittadini non sono smarti Estemiliana la condizione della Piazza del Duomo come mai un luogo così bello, cuore della città, è stato tanto distrutto senza che nessuno abbia fatto sentire la propria voce contro questa bruttura? La sua pavimentazione sembra quella di una piazza di Beirut, ripavata dopo un bombardamento, la cattedrale, maestosa e solenne, quasi scomparsa, sommersa da auto e motorini e dalle eterne impalcature di palazzi in restauro. Non sarebbe meglio una piazza libera, con piante verdi, con tavolini e sedie con sedoni per prendere il caffè e fare due chiacchiere con gli amici? Questa piazza, da cui si erge in tutta la sua imponenza il Duomo, il più maestoso monumento della città, dovrebbe essere un salotto, un centro di aggregazione dei cittadini che vi incontrerebbero all'ombra del campanile accanto e al rinfresco amico delle compari. Invece, c'è solo il suono del clacson e il parte del profumo del caffè, il puzza del gas di scarico? Ricordo che anni fa era stato indetto un concorso di idee, di cui si fece un gran parlare, sui giornali e alle radio locali, con promesse da parte dei politici di restituire ai cittadini una piazza libera, vivibile che sarebbe diventata il centro pulsante della vita cittadina... ma poi tutto è svanito nel nulla, nel dimenticatoio. Capisco che mancano i paraggi, che non ci sono i soldi... ma quella scala mobile, la cui uscita ha distrutto un'altro bellissimo piazzetto, largo Barbilla, e che non ha più funzione?... questi nostri soldi sono stati buttati in quale brutto spreco? Chi decide come spendere i soldi pubblici che costano lavoro e risorse ai cittadini che pagano le tasse? E qui mi taccio... non finirei più di elencare le incongruenze e le scelte discutibili fatte nelle stanze dei bottoni.

Assunta Meloni

## A Brecciarola in Via Aterno n. 464 Il Ristorante "Gilda" sessantanni di qualità

di Roberto Petruccelli



E' già pronto a festeggiare i primi 60 anni di attività, che ricorrono nel 2016, il Ristorante "Gilda" di Contrada Brecciarola (otto chilometri dal centro storico di Chieti). Si affaccia con la sua veranda, adornata di una statua in marmo bianco di donna seduta, al numero civico 464 sulla Via Aterno, che non è altro che la Strada Statale n. 5 "Tiburina Valeria", che collega la Vallata con l'entroterra abruzzese (Manoppello, Scafa, Torre de' Passeri, Tocco da Casauria, Popoli, Avezzano per giungere a Roma nel quartiere Tiburtino. Una strada di grande comunicazione da secoli, che favorisce le attività di ristorazione e ricettività, tanto da fare di Brecciarola

un punto di riferimento in tale settore per l'intera città. Sessantanni ben portati. "Un bel traguardo - ci dice Adelchi D'Arcangelo, classe 1962, esperto ed accogliente maître del locale - soprattutto per Mamma Gilda da cui ha preso il nome il ristorante e per mio padre Enrico, ancora validamente in... servizio. Qui giunti da Casalcontrada hanno investito con coraggio in un'attività che ancora bene nonostante la crisi e i momenti difficili". Gilda Esposito, classe 1937 ed Enrico D'Arcangelo, classe 1934, sono gli "angeli custodi" del locale, che non può farne ameno. Lei nella preparazione di tutti i tipi di pasta "fatta in casa": maccheroni alla chitarra, gnocchi, ravioli, sagne, tacconelli, e tutte le altre prelibatezze che una donna riesce a creare in cucina; lui, invece attento conoscitore e preparatore di carni tutte appartenenti al territorio abruzzese. "Con le paste fatte in casa possiamo offrire

primi piatti vari e gustosi e con le carni nostrane - spiega Adelchi - siamo in grado, grazie alle capacità professionali dello chef, Giampiero Romano Gasbarri, di Francavilla, di preparare grigliate sul carboni che sono un vanto ed un specialità della casa molto apprezzata dai nostri clienti". E non mancano da "Gilda" piatti a base di pesce, anch'esso preparato alla griglia, ma anche in gustosi brodetti che soddisfano tutti i palati e soprattutto chi ama anche la quantità oltre alla qualità. Non manca una buona enoteca che si basa, comunque, soprattutto su vini doc abruzzesi, con la scelta delle etichette più prestigiose. Il locale, attrezzato anche per fastosi pranzi di nozze sia all'interno che all'aperto, fino ad oltre 300 posti, è stato integrato da alcuni anni dal ristorante "New Gilda", sorto al n. 441 di Via Aterno, con edifici di stile neo-classico, in un'atmosfera di maestose architetture

immerse nel verde di giardini e aiuole fiorite di grande suggestione. "Lo conduce mio fratello Donato - ci dice Adelchi, con orgoglio - con il figlio Mattia, e può giungere ad ospitare fino a 1000 posti per grandi cerimonie. Tra noi naturalmente c'è grande spirito di collaborazione perché siamo un'unica famiglia, legata ed affiatata". Un'ultima notazione curiosa per il Ristorante "Gilda" ce la fornisce sempre Adelchi D'Arcangelo: "In questo locale - e indica un cartello ben visibile appeso alla parete all'ingresso - si effettua il controllo etilometro (alcol test) per chi vuole uscire tranquillo e non avere brutte sorprese da carabinieri e polizia stradale". E di questi tempi, dopo una bella mangiata, è certamente utile per evitare di rovinarsi una serata per un goccio di troppo.



## 9 giugno 2015 a Chieti: una serata da incorniciare

di Giustino Zulli



La sera del 9 giugno 1944, i paracadutisti del 183° e 184° Reggimento della Divisione Nembo entrarono a Chieti. La città era praticamente già libera perché i tedeschi erano scappati il giorno prima, lasciando solo alcuni guastatori nei punti di accesso. Questo essere arrivati dopo i partigiani della Brigata Malella, della Banda Palombaro ed altre formazioni patriottiche che, con gli alleati, liberarono la città capoluogo e la Provincia dalla brutale tirannide nazifascista, non ha impedito al Comune di Chieti di conferire la cittadinanza onoraria ai paracadutisti della Nembo. In occasione del 70° anniversario della liberazione della città, approvata all'unanimità dal Consiglio comunale. A detta del prof. Filippo Paziente (uno dei più autorevoli e qualificati storici della città che ha fatto numerose e... pazienti ricerche basandosi unicamente su

documenti ufficiali conservato nell'Archivio di Stato e sui racconti dei protagonisti e dei loro familiari) "la ricostruzione dell'avvenimento, contenuta nella delibera e nella mostra allestita nell'atrio del Palazzo provinciale nel giugno 2014 è un chiaro esempio di revisionismo storico per fini politici". Il tentativo di riappropriarsi della storia vera della nostra città è stato il filo conduttore di una bella e interessante iniziativa della sezione "Alfredo Grifone", medaglia d'oro al valor militare, dell'Anpi di Chieti che si è svolta nella serata di martedì 9 giugno in Piazza Martiri della Libertà, scelta non a caso, alla presenza di un pubblico molto interessato ad approfondire la conoscenza del nostro recente passato, al di là di ogni forma di retoriche

celebrazioni, come purtroppo è successo nel passato, che hanno nascosto all'opinione pubblica non solo gli episodi di eroismo di tanti antifascisti e partigiani ma soprattutto le vicende più vergognose che hanno visto parteggiare per gli oppressori nazisti ed i loro servi fascisti, tanti personaggi teatini come Umberto Fermi (Cascatelli), Michele Colalé, facente parte della tristemente famosa, per crudeltà ma anche avidità, banda comandata dal sanguinario "tenente nero" Mario Fiore; Marino Solfanelli, sergente della GNR, anche lui della banda Fiore, "efficiente collaboratore -come ha ricordato Paziente- nelle torture inflitte ai partigiani; Umberto Taralli, l'attivista squadrista Luigi Mirandoloni ecc. L'iniziativa dell'Anpi è stata ingiustamente sottovalutata dal mass-media e dagli attuali componenti della maggioranza che dirige il Comune, forse più

abitua a celebrazioni retoriche che a misurarsi sui temi della vera storia cittadina, dei suoi eroi e martiri ma anche delle miserie morali di tanti fascisti che si sono messi al servizio, dell'Invasore nazista. Coordinata dalla giornalista del Tg3 Maria Rosaria La Morgia la serata, dopo l'ampia e stimolante riflessione storica del prof. Paziente, è proseguita con l'intervento della prof.ssa Rita De Petra ("Le donne nell'Assemblea costituente"), la lettura di alcuni brani di discorsi di costituzionalisti tra i quali Piero Calamandrei (fatta dal giovane Michele Di Conso), la lettura (di Alessandra Santarelli), dell'Anpi di Chieti) di un breve ma molto apprezzato messaggio di Nicola Troilo, primogenito dell'avv. Ettore, mitico fondatore e comandante della leggendaria "Brigata Malella" (unica formazione partigiana italiana decorata di Medaglia d'oro al Valor Militare) che, dopo la liberazione dell'Abruzzo, proseguì combattendo per quella delle Marche, della Romagna, dell'Emilia, entrando per prima a Bologna e proseguendo sino ad Asiago. Il prof. Enzo di Salvatore, associato di Diritto costituzionale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Teramo, ha concluso gli interventi affascinando i partecipanti su un tema particolarmente sentito, "La Costituzione ieri ed oggi". La manifestazione (che quasi sicuramente sarà replicata ogni anno tenendo conto di nuovi documenti che sicuramente saranno ritrovati negli archivi dai ricercatori) si è chiusa in tarda serata con i saluti del Presidente della sezione teatina dell'Anpi Aldo Mario Grifone e del responsabile provinciale Antonio Innaurato. Tra un intervento e l'altro, Anna Schettini con la sua chitarra, accompagnata dal flauto e sax di Luigi Di Giandomenico, ha cantato molte canzoni del periodo resistenziale, particolarmente gradite dal pubblico che ha cantato e ritmato le tante belle canzoni.

## Un convegno per riconsegnare attenzione e futuro alla felicità umana

al pianeta un futuro più equo, sostenibile, corale e quindi felice. Oggi di fronte alla crisi globale, contrassegnata da un benessere effimero e da un consumismo senza regole, si fa sempre di più strada l'esigenza di riscoprire valori sociali ed etici da condividere in prospettiva con un'auspicabile inversione di tendenza rispetto al modello dominante della crescita illimitata. Anche Papa Francesco nella sua ultima enciclica "Laudato si" consiglia di puntare su un altro stile di vita. Per troppo tempo abbiamo pensato che la felicità si potesse raggiungere con un consumismo sempre più sfrenato, a danno della convivialità, della creatività e della emozionalità che sono i motori principali della felicità umana. Il 10 luglio a Palazzo de' Mayo, con il convegno "Ricordati di sognare sempre. Cibo, paesaggio e cultura fattori della felicità umana", ci interrogheremo sulla bontà di un'idea, in cui come per il nostro Lunario, il locale ed il globale vanno a braccetto: realizzare alla Villa Comunale un Parco della Felicità, quale primo strumento locale da affiancare all'evento ONU della Giornata Mondiale della Felicità per un network internazionale dei Parchi della Felicità. Sortirà qualche effetto la prima iniziativa di MITEG-UNAGA? Sognare ad occhi aperti è come il nostro progetto di "Chieti Giardino d'Abruzzo e del Belpaese", non costa niente. U.I.

## Mario Di Iorio, regista nell'anima una "voce" di Chieti se n'è andata

Ha girato la sua ultima scena andandosene come in una dissolvenza di uno dei tanti film iniziati e non finiti (penso a "L'isola Incompiuta"), Mario Di Iorio, che di Chieti è stato la "voce" delle chiacchiere tra amici fino all'alba, la "voce" delle pungenti filippiche contro chi non sa governare né amministrare; la "voce" dei commenti alle opere cinematografiche e teatrali, di cui era conoscitore e autore; la "voce" di quanti non hanno la possibilità di averla, con lo spirito

socialista ereditato dal padre e trasformato in una sua propria idea, facendosi regista della sua anima, a volte dissacrante, a volte sarcastica, a volte veemente, provocatoria, ma capace di risolversi poi in una risata trascinate. Se n'è andato in silenzio a Pescara il 22 giugno 2015. Addio Mario, da parte di chi con "La Voce del Marrucini" raccoglie la tua, ormai nel silenzio, ma ancora viva nella memoria di chi ti ha conosciuto e a suo modo ti è stato amico.



## Anche il Ministro Franceschini legge la Voce dei Marrucini

## Luci ed ombre sullo sport teatino

Inopinatamente in serie D, nel torneo appena concluso, tra polemiche e dimissioni mal ha trovato il bandolo della matassa per un campionato di vertice, perdendo l'accesso ai fantomatici play off all'ultima giornata. L'ex proprietario e Presidente Walter Bellia, dopo anni, perché no anche di successi ha deciso di cedere la squadra ad una cordata di romani che fanno capo a Pomponi. L'assetto societario, eccetto qualche nome nuovo, vedi Aldair e qualche altro, si avvalerà ancora della collaborazione del Vice Presidente Walter Costa, del Direttore Sportivo Omar Trovarello ed in panchina del riconfermato Ronci. La nuova dirigenza si aspetta dalla nuova Giunta la totale gestione dello stadio. Se son rose fioriranno. A riguardo, mi auguro un

fattivo impegno da parte della nascente nuova amministrazione nei confronti dello sport e del suo mondo. Purtroppo, anche a causa delle ristrettezze economiche in cui versa il Comune, il mondo sportivo è abbandonato al proprio destino. C'è bisogno di un impegno fattivo della nuova Amministrazione, di uno staff, con a capo un nominato assessore che dia impulso e linfa alle attività sportive che negli ultimi anni si sono tenute e svolte, solo per la buona volontà di appassionati e dirigenti sportivi che tra mille sacrifici e problemi economici hanno tenuto alto il nome di Chieti. Visto che in campagna elettorale si è abusato della parola cultura, ricordo che anche lo sport è cultura. Esso porta la conoscenza del territorio e da importanza ad esso. M.F.

Partenza tra le ore 3 / 3.30 da Chieti, Pescara e caselli

A14 Nord

Eventi & mostre 2015

# Expo Milano 2015

## nutrire il pianeta, energia per la vita

SABATO 9 - 30 MAGGIO / 13 - 27 GIUGNO / 11 - 25 LUGLIO  
 1 - 29 AGOSTO / 5 - 19 SETTEMBRE / 3 - 10 - 24 OTTOBRE

Torna all'Expo con Partinsieme per te un buono viaggio di 10€

Quote di partecipazione

Ritrovo dei Signori Partecipanti nei luoghi ed orari convenuti. Sistemazione a bordo del pullman e partenza. Soste tecniche e di ristoro lungo il percorso. Arrivo a Rho - Milano ed ingresso alla fiera EXPO 2015. Tempo a disposizione per visitare liberamente i padiglioni che hanno per tema Nutrire il pianeta, energia per la vita. Pranzo e cena liberi all'interno della fiera. Alle ore 20.00 partenza per il rientro con arrivo previsto in nottata.

**La quota comprende**  
 - Viaggio in pullman Gran Turismo con accompagnatore  
 - Biglietto d'ingresso all'EXPO

<b>GRATIS</b>	bambini sotto il metro di altezza
<b>79,00</b> EURO	n. 1 adulto
<b>155,00</b> EURO	n. 1 adulto + n. 1 bambino (da 4 a 13 anni)
<b>228,00</b> EURO	n. 1 adulto + n. 2 bambini (da 4 a 13 anni)
<b>233,00</b> EURO	n. 2 adulti + n. 1 bambino (da 4 a 13 anni)
<b>308,00</b> EURO	n. 2 adulti + n. 2 bambini (da 4 a 13 anni)

TARIFFA SOLO BUS EURO 69,00

Partinsieme è un prodotto:

Info 0871.320923  
www.partinsieme.it



## ARTISTI IN VETRINA - Carlo Bussetti "detto John Lennon"

di Tonino Palombaro



Persona che per tanto tempo è stata al centro della mia curiosità, nella sua esistenza, ha subito dei cambiamenti nell'aspetto fisico e psichico-sociale, un ragazzo che conosco come mio concittadino e solo di nome: Carlo Bussetti, negli ultimi tempi stava poco bene, aveva degli scompensi cardiaci, lo scorso anno, da poco ospedalizzato, non ha superato il momento. La memoria mi porta a quando giovinello, lo incontravo in giro, sempre in compagnia di una bella signora, molto elegante (sua madre). Era evidente la loro appartenenza ad una buona posizione sociale; qualche volta lo vedevo anche con un signore in divisa militare, ho saputo poi, che era il nonno per parte di madre, il colonnello Massangioli. Indietro nel tempo, il ricordo dei tanti complessi locali, in città, i pomeriggi musicali al "Caffè Vittoria", c'era anche in nostro Carletto, bello e bravo, con la sua chitarra hawaiana, e la folta capigliatura, era un tantino diverso dalla normalità e dalle nostre melodie, vedeva oltre. Questo, mi viene confermato anche dall'amico William Di Paolo, che con Carlo, Gaucio Del Ponte e Luciano Colalè, avevano formato un gruppo e si esibivano nei vari locali, con musica anni 60 e dei Beatles. Ancora William nei suoi ricordi, mi dice: "sono stato fortunato ad averlo conosciuto perché ho imparato tante cose da lui, Carlo era bravo sul piano artistico e umano, generoso di cuore, sempre pronto ad aiutare, era un mito, infondeva serenità ed era piacevole parlare con lui, il mio contatto è stato nel suo momento migliore, la cosa più che colpiva, era il suo saper ascoltare".

Diversi anni dopo, a fine millennio, incontro nuovamente Carlo, rimango sorpreso, lo osservo, i suoi

lineamenti hanno ancora tratti giovanili, però appare invecchiato, un viso emaciato, la capigliatura grigia, sempre distinto, mi pongo delle domande che non avranno risposta e aumentano, quando lo vedo in una processione, assieme al capitolo metropolitano cittadino. Questa la storia, era andato via da Chieti, aveva aspirazioni diverse da quelle nostrane, aveva arricchito la sua passione musicale con il complesso dei Rokes, quando il complesso si separa, segue in India, Shel Shapiro. Ben poche le informazioni sul periodo estero, un'esperienza forse interessante, che però, si perde nel mistero del suo stato psico-fisico. Tornato in città, con grossi problemi personali, rifiuta anche l'aiuto della famiglia, si arrangia in uno scantinato appena fuori città. Questo isolamento, si protrae per circa un biennio, alla fine due vecchi amici, che conosco, riescono a convincerlo, accetta di essere curato, riacquista molto nel fisico, nello spirito e nella mente, trova spazio nell'ambiente religioso, in questo ambito, anche l'apparente voglia di vivere e sorridere come ai vecchi tempi. Rimangono visibili sul viso, lontane linee di sofferenze, non voleva una vita spericolata ma di festa, musica, passione, così però non è stato. Con l'aiuto della "provvidenza" degli amici e opportune cure, si è rimesso in gioco, ritrovando una ragione di vita, riprende gli studi e diventa "diacono", torna così a vivere una vita normale. Personalmente sono contento di questo suo recupero, è rimasta in me la curiosità di sapere la sua vera storia, capire il perché di certe scelte, sicuramente, era una voglia che sentiva dentro di sé, come a tanti, senza pensare negativo e neanche al futuro. Concludo la sua storia con questa riflessione: "da religioso osservante, attraverso la fede, ha incontrato persone che lo hanno aiutato, Dio, ha fatto un gesto con il cuore, non con le mani". Non rimango totalmente scettico di fronte a certi "fenomeni", rimane però un interrogativo di fondo che lascia l'amaro in bocca, hanno abusato della sua fortuna economica, il mondo lo sappiamo tutti è dei potenti, Dio in questo caso, non c'entra proprio.

## "Teate Scherma"

di Claudia Falcone

E' arrivata l'estate ed è tempo, per gli atleti Teate Scherma, di appendere (solo per un po') la spada al chiodo ed impugnare la forchetta: si svolgerà, infatti, venerdì 26 giugno l'annuale cena sociale. L'appuntamento è diventato ormai una gradita tradizione per gli allievi grandi e piccini e per le loro famiglie, un modo per concludere degnamente la stagione agonistica e prepararsi a ricaricare le batterie, in vista del prossimo anno di gare. E quest'anno c'è più di un motivo per festeggiare: la società di scherma teatina, infatti, va particolarmente fiera del numero di podi raggiunti quest'anno, in ambito sia regionale che interregionale e conquistati dalle categorie più disparate, dal GPG (under 14) agli assoluti, segno che la società cresce e migliora, sorretta dalla voglia di emergere e primeggiare e dal lavoro dei Maestri. Le attività della Teate Scherma, comunque, non rallenteranno con l'estate: il mese di luglio, infatti, sarà dedicato a lezioni di approfondimento teorico riservate agli agonisti. Inoltre, i Tecnici Teate Scherma parteciperanno, nello stesso periodo, all'Educamp del CONI, per dare la possibilità a tutti i bambini coinvolti nell'iniziativa di provare la scherma. Il meritato riposo degli atleti, invece, si concluderà l'ultima settimana di settembre: dal 24 al 30, infatti, si svolgerà, a Fara San Martino, il primo Campus Estivo di scherma interamente organizzato dalla Teate Scherma. L'esperienza non è rivolta solamente agli atleti della società di Chieti ma anche agli agonisti di tutto il mondo. Il team internazionale che verrà a formarsi sarà coinvolto in una full immersion di scherma, sotto la guida dei Maestri della Teate Scherma.

## Una storia più di un secolo, che deve durare ancora

### La Villa Comunale un gioiello nel bel centro storico di Chieti

Zappacosta dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Chieti che hanno curato la pubblicazione "La Villa Comunale di Chieti" (Lanciano, Editrice R.Carabba, 1980, pp.44, con ill. in b. e a c. e mappe). Si deve all'Assessore Giulio Mammarella, nel marzo 1890, la proposta in Consiglio Comunale di un progetto per l'ampliamento a Villa della esistente Passeggiata S. Andrea. I lavori furono affidati, con appalto pubblico alla ditta Nicola De Simone, che in esatte iniziò i lavori. Con i lavori fu anche avviata l'acquisizione dei terreni: della Famiglia Frigeri, di Suor Boulanger, dell'Istituto delle Vincenziane che l'aveva ricevuto dalla Famiglia Anelli Ferramosca e destinati a Villa Comunale. Lo studio del Gruppo Rimbo-schimento condente di conoscere lo stato della Villa Comunale nel 1980. Si estendeva tra Via Umberto Ricci (verso la Maiella), Via Raffaele Paolucci (a confine con il Seminario Regionale), Viale XXIV Maggio e Via della Liberazione, nella parte

orientale, su una superficie di 14.200 metri quadrati, destinate ad aree verdi con aiuole alberate e cespugliate; 1.970 metri quadrati destinati ad un piccolo Zoo, smantellato sul finire degli anni 80 del XX secolo; 2.462 metri quadrati occupati da edifici e locali pubblici (Museo, Archeologico, Museo protostorico, Casina dei Tigli); 584 metri quadrati occupati da laghetti; 21.239 metri quadrati costituiti da aree inghiaiate, campi di gioco, piattaforma rossa, asfaltate e scalinate. Per un'estensione complessiva di 41.455 metri quadrati che aggiunti a quelli dell'Ex Convento S. Andrea-Ospedale Militare di 10.500 metri quadrati, salgono a 51.955 metri quadrati, pari insomma a più di cinque ettari di terreno per lo più a verde: una bella superficie su un territorio comunale di 59,57 chilometri quadrati. "Un bel sito per un Parco della Felicità", potremmo parafrasando Vittorio Emanuele II, il primo re d'Italia.

M.D'A.

### Il "dado è tratto": dopo le urne bisognerà lavorare per dare a Chieti un futuro degno del suo glorioso passato

che forse può considerarsi il punto più basso mai raggiunto dalla politica cittadina, specchio della attuale poca fiducia da parte del cittadino verso la politica in Italia. A testimonianza di questo, c'è sicuramente lo scarso entusiasmo dei Teatini nella scelta dei candidati Sindaci, a tal punto che molti hanno affermato di aver votato "non il meglio", ma "il meno peggio" che il panorama elettorale della partitocrazia locale offriva. Comunque sia, c'è da dire che allo sfidante uscito sconfitto dal ballottaggio, il democratico Arch. Luigi Febo, va tributato l'onore delle armi e il coraggio politico, morale ed intellettuale di aver compiuto un gesto cavalleresco che ha ridato dignità alla politica, macchiata da una campagna elettorale combattuta senza esclusioni di colpi, al limite del cinismo di machavellica memoria: essere sceso a Piazza Vallgnani a complimentarsi con lo sfidante vittorioso, nonostante l'abbandono della barca del centrosinistra che stava affondando da parte di tutti i big della nomenclatura regionale del Partito Democratico, e nonostante l'accerchiamento da parte dei supporter del centrodestra che festeggiavano la vittoria con un'esultanza per certi versi condita anche da espressioni, gesti, carti e slogan non certo benevoli. Luigi Febo, col suo inaspettato gesto, impreveduto per il clima lezione morale e di vita a chi ha scambiato l'avversario della contesa politica - elettorale, col nemico mortale da sconfiggere, ridando dignità a uno scontro che nell'arena politica cittadina, non conosceva più nulla oltre che la demolizione dell'avversario, applicata indiscriminatamente e sistematicamente. Tattica che è stata usata indistintamente e disinvoltamente, sia dal centrodestra, sia dal centrosinistra: i primi facendo passare il candidato democratico come un "nemico della città" (paradossalmente però ricordo invece un Luigi Febo che partecipò in prima fila a tutti i cortei in difesa del Capoluogo nel 2012) e i secondi attaccando meschinamente il Sindaco Di Primio su vicende personali imbarazzanti e spiacevoli che spesso non avevano nulla a che

vedere direttamente con la sua attività politica (però vedo attualmente un Di Primio dotato di una forte onestà intellettuale e integrità morale, in grado di non illudere con chimeriche promesse il cittadino, dote molto importante in un politico, soprattutto in quest'epoca di "vacche magre"). Elezioni amministrative che saranno ricordate anche per il forte astensionismo che ha raggiunto quasi il 50% al ballottaggio, con una amministrazione comunale che di fatto governerà avendo il consenso di meno della metà degli elettori attivi della città. Una elezione amministrativa cittadina infarcita di liste e di candidati, quasi 700, molti dei quali con meno di 30 voti, frammentando il consenso, e ciò nonostante la riduzione dei seggi da conquistare in Consiglio Comunale, favorendo spesso i soliti volti noti che con questa manovra hanno potuto far abbassare il quorum di voti necessari per sedersi ancora una volta sugli scranni del Comune. Unica consolazione un leggero aumento della presenza in Consiglio Comunale delle donne, grazie alle quote rosa e alla doppia preferenza di genere, e la presenza ancora di rappresentanti di forze politiche non collocate all'interno dei due schieramenti pressoché speculari di centrodestra e di centrosinistra. Il teatrino è andato avanti fra false promesse, ipocriti sorrisi e avvicinati col solo fine di ottenere voti, fino alla faticosa mezzanotte del 14 giugno, quando con i primi dati reali scrutinati, si è capito che la forchetta fra Febo e Di Primio era ampia e che per il candidato del Partito Democratico non c'era più scampo. Di Primio aveva vinto ed era stato riconfermato Sindaco di Chieti. Ma, finiti i balli, i canti e le feste elettorali, costituita nel più breve tempo possibile la Giunta, ora ci sono davanti cinque anni di amministrazione e di politica cittadina, in cui Chieti dovrà ridarsi un nuovo assetto e ritagliarsi un nuovo ruolo all'interno del tessuto economico - sociale in cui è inserita. Ora, pertanto, il dado è tratto e chi ci governerà, dovrà passare in men che non si dica dalle parole ai fatti, con l'auspicio che possa ridare a Chieti un futuro degno del suo glorioso passato.

C.V.

## Il 24 giugno solstizio d'estate tra sacro e profano Festa di S.Giovanni Battista le tradizioni dell'Abruzzo

di Francesco Stoppa

La festa di San Giovanni Battista è difficile da descrivere e capire, ma ha un suo particolare fascino che emana dalla proprietà unica di stabilire un legame tra le persone, la Natura e Dio. Forse San Giovanni Battista è l'antico dio Glano che guarda avanti e indietro, all'inverno trascorso e all'estate che arriva, guardiani del cambiamento e delle messi, cresciute e benedette dall'acqua e dai raggi solari. Bisogna avere timore e rispetto di tali elementi, che per la loro mobilità, possono travolgerci col diluvio e la pioggia di fuoco. Questa festa pagana, legata con la tradizione cristiana, si celebra il 24 di Giugno e si confonde con il solstizio d'estate, che però è il 21 giugno. Solo al 24 giugno il sole è stazionario (solstizio), non si alza né si abbassa rispetto all'equatore celeste, sembra fermo, sorge e tramonta sempre dallo stesso punto. Dal 25 giugno, il sole calerà sull'orizzonte un po' per volta. Nel solstizio di Giugno si stringono i legami che ci serviranno per il resto dell'anno e della vita come, costruire

la casa, fare il raccolto, dare un aiuto per un'impresa importante, ma soprattutto per i momenti più difficili, come una disgrazia, la malattia, la vedovanza, la perdita dei genitori, la perdita del sostentamento. Le erbe raccolte in questa notte, hanno il potere di scacciare tutte le malattie e le loro caratteristiche proprietà sono esaltate. La Notte di San Giovanni è magica per molte cose, ma soprattutto per l'amore. Ci si procura l'oggetto sacro, il talismano. Si chiama semplicemente lu Ramajettè, che è uno speciale mazzolino di fiori di campo, tra cui risalta l'iperico o l'erba di san Giovanni o scaccia diavoli, dal giallo e misterioso fiore, che viene regalato ad una persona alla quale si vuole particolarmente bene, per proporre di farsi "a compare" oppure "a commare". Sarebbe meglio far pervenire lu Ramajettè tramite "l'ammasciata", cioè segretamente, magari dalla vostra "commara" di battesimo che lo porterà nascosto sotto il "fasciatura". Non si può

rifiutare di ricevere il sacro mazzolino e se esso viene ricambiato nel giorno dei SS. Pietro e Paolo, il 29 giugno, allora il comparatico "di fiore" (il rapporto intercorrente fra i due comparati o le due commari), è definitivo. Altrimenti... amici come prima, niente e nessuno deve sminuire la libertà di una scelta tanto importante. Il vincolo di comparatico è sacro e casto e nessuno può violarlo, pena la dannazione. A San Giovanni si fa il noelno, ma sotto al noce di ballano anche le streghe..., quindi... bisogna stare attenti quando si raccolgono alla mezzanotte del 23 giugno... Prepararlo è semplice. Mettere 24 mezzette noci verdi e fresche, in un litro di vino, aggiungere spezie esotiche dolci e lo zucchero, secondo i gusti. Quindi, il preparato deve restare 40 giorni al sole..., poi si aggiunge l'alcol, facendo attenzione che non sia troppo alcolico e si conserva per un anno in cantina. Si berrà l'anno successivo..., è un liquore magico e benefico per tutti.

#### IL CHI E' DELLA REDAZIONE

UGO IEZZI, direttore responsabile, ARMANDO CESARINI, vice direttore, ELDA DI MATTEO, art director, MARIO D'ALESSANDRO, capo redattore, FRANCO PASQUALONE, vignettista, SERGIO D'ANDREA, fotografo, DEMETRIO D'ARCANGELI, impaginatore, Redattori: LUCIANO DI CAMILLO, DANTE DI FRANCESCANTONIO, ANNA CRISANTE, MAURIZIO FORMICHELLI, EVA MASCIARELLI, MASSIMO E PINA PAMIO LUCIANO PELLEGRINI, ROBERTO PETRUCCELLI, ALESSANDRO RAPINSE, CRISTIANO VIGNALI, GIUSTINO ZULLI, GIACOMO PETRUCCELLI

CENTRO STUDI AICS SPEZZOLI  
VIA PRINCIPessa DI MONTE 18 - 01021  
EMAIL: ugoiezz@teatro.it  
STAMPA A CURA DELLA SHRAF (PESCARA)